

Fotogrammi dell' Irrealità
Mostra di Castel dell'Ovo – Napoli

Barbara Tamburro

Questa mostra vuole dare una immagine completa e chiara della attività di un artista come Antonio Tamburro che si caratterizza per una sorta di doppia polarità risolta in perfetta unità di stile e di contenuti. Da un lato, infatti, si vede in lui una apertura estrema verso linee di tendenza provenienti da tradizioni molto lontane rispetto a quelle della sua formazione. Dall' altro, però, si riscontra altrettanto evidente e esplicita una adesione profonda e convinta a quelli che sono gli elementi costitutivi della sua terra e della sua mentalità originaria, mai rinnegata ma sempre rinnovata. Tempo fa, presentando una bella mostra dell' artista a Castel dell' Ovo a Napoli tenutasi tra il 2005 e il 2006, un critico fine e sensibile come Gabriele Simongini annotava: “ al giorno d' oggi è ben difficile trovare un artista che tra i suoi punti di riferimento ideali indichi pittori come Domenico Morelli, Antonio Mancini o Giovanni Boldini, gente che ha saputo dipingere la realtà del proprio tempo non tanto attraverso i soggetti scelti ma soprattutto tramite la vitalità della materia pittorica, dotata di una propria realtà.” Non si sarebbe potuto dire meglio e in questa osservazione c'è un po' la chiave di volta per capire e apprezzare tutto il lavoro dell' artista, certamente individuabile in fasi distinte ma in definitiva profondamente unitario e consequenziale. Tamburro lavora con intensità e veemenza sulla materia pittorica che è, effettivamente, la sostanza stessa del suo fare al di là dei singoli soggetti e delle varie idee, sovente molto acute, che il pittore mette in campo per una sua personalissima ricostruzione generale dello spazio urbano e delle molteplici sensazioni che il pulsare della vita provoca nella sua mente fervida. Una sorta di flusso continuo di colore attraversa gli spazi definiti dalla sua pittura e le immagini, talvolta riconoscibilissime talvolta quasi annientate dalla materia pittorica, sono tutte plasmate di una stessa sostanza che modella e disintegra la visione in un andirivieni continuo dove è riflesso uno stato d' animo costante di ansia e quiete, attesa e slancio. La grande tradizione della pittura del meridione d' Italia nel passaggio tra Ottocento e Novecento preme letteralmente sull' arte di Tamburro iscrivendolo in una vicenda che è ancora carica di spirito romantico e di potentissimo realismo, ma accanto a questa è l' esperienza americana nutrita allo stesso modo di “informale” e “iperrealismo”, di contemplazione e di aggressività che orientano la bussola del nostro artista scaraventandolo in una dimensione attualissima e incandescente in cui le masse cromatiche sono sovraccariche di energia e una specie di poderosa scarica elettrica attiva i meccanismi della percezione e fa intravedere un mondo diverso e inquieto rispetto alla quotidianità da cui pure Tamburro preleva le sue immagini. E infatti la mostra di Castel dell' Ovo si chiamava, correttamente, Fotogrammi dell' Irrealità, un titolo che potrebbe applicarsi all' intera carriera dell' artista che è un testimone del nostro tempo assai attento e penetrante ma è anche un poeta universale che guarda alle persone, alle cose, alla città e all' ambiente che ci circonda con l' entusiasmo e l' acume che ben si addicono a un artista coinvolto totalmente con la realtà intorno a noi ma abitante in una specie di iperuranio dove tutto sembra modellato di una stessa sostanza e tutto appare affascinante e misterioso, secondo un orientamento che dalla nostra tradizione si è sviluppato in tradizioni lontane e oggi

ritorna per mano di pittori come Tamburro, in grado di onorare le radici antiche e di vivere completamente immerso in una contemporaneità in continuo e perpetuo sviluppo.